

Il Pellegrinaggio di Arbaeen: Transnazionale e Interreligioso – Scuola di Pace e Indipendenza

comedonchisciotte.org/il-pellegrinaggio-di-arbaeen-transnazionale-e-interreligioso-scuola-di-pace-e-indipendenza

13 agosto 2025



Milioni di sciiti da tutto il mondo sono attesi a Kerbala, in Iraq, per la commemorazione dell' Arbain. Nel 2025, il pellegrinaggio è previsto per giovedì 14 agosto.

Di Seyyed Majid Emami

La spiritualità e la preghiera, pur con evoluzioni nelle forme e negli approcci, sono ancora diffuse nel mondo contemporaneo e, secondo i post-secolaristi, il “rifugio sacro” delle religioni rimane ancora la via più consolante in un mondo ricco di tecnologia, media ed esplosione di informazioni. La proclamazione del 2025 come Anno Santo del pellegrinaggio e del perdono e l'invito del Papa a tutti i cristiani, specialmente ai cattolici, a visitare le chiese e attraversare le porte sante, è un segno del posto che occupa il pellegrinaggio nella continuazione della spiritualità contemporanea. Il turismo religioso, specialmente i pellegrinaggi a piedi nel mondo di oggi, come quello che vediamo a Kumbh Mela in India o a Guadalupe, è una combinazione di sofferenza sacra, diversità culturale ed esecuzione di riti.

Dal 2003, con la caduta del regime dittatoriale di Saddam in Iraq, si risvegliò una capacità milletrecentenaria nella società sciita: la visita alla tomba dell'Imam Hussein quaranta giorni dopo l'anniversario del suo martirio, che aveva radici e realtà storiche. D'altra parte, andare a piedi in pellegrinaggio all'Imam Hussein per qualsiasi distanza si riesca a percorrere, preferibilmente da casa propria, era un'altra delle raccomandazioni e tradizioni sciite che praticamente nel corso della storia aveva causato una maggiore

diffusione del messaggio dell'Imam Hussein e la rilettura dell'oppressione e della sofferenza che erano state inflitte a lui e alla sua famiglia per preservare l'eredità del Profeta dell'Islam.

Con la caduta del regime anti-popolare di Saddam, questa molla compressa si liberò e annualmente milioni di iracheni ripresero questa tradizione ancestrale. Gli iraniani, che per anni erano stati nella nostalgia e privazione della visita e del viaggio alle città religiose dell'Iraq (e queste limitazioni erano sempre continuate dal periodo safavide in poi e persino durante il periodo Pahlavi e naturalmente durante il periodo della Rivoluzione Islamica quando la guerra tra i due paesi durò 8 anni), costituiscono il secondo corpo demografico di questo grande viaggio e annualmente circa tre milioni di iraniani partecipano a questo pellegrinaggio in un periodo di venti giorni (solitamente dal primo al ventesimo del mese lunare di Safar).

La maggior parte delle persone percorre la distanza da Najaf a Karbala o da Baghdad a Karbala, e lungo questo percorso vengono allestiti ininterrottamente unità e padiglioni per l'ospitalità e per soddisfare i bisogni di questi viaggiatori stanchi. Questi padiglioni sono chiamati "mawkeb" ed è impossibile che in questi venti giorni e notti ci sia un pellegrino che non trovi cibo, bevande, posto per dormire, servizi igienici e bagni, servizi medici e di emergenza lungo questo percorso.

Bisogna notare che questa epopea e grande evento di venti milioni di persone, benché sia inferiore ai pellegrinaggi stagionali in India o altrove, per la concentrazione in circa 20 giorni e la distanza minima di 80 chilometri, è considerato il più grande pellegrinaggio a piedi del mondo di oggi. Più del volume di questi servizi, è importante l'amore e la fede che gli ospiti iracheni e talvolta altri ospiti dall'Iran hanno verso i loro ospiti sconosciuti e credono che se accolgono gli ospiti e pellegrini dell'Imam Hussein e di suo fratello Abbas e loro padre l'Imam Ali (pace su di loro) e si prendono cura di loro, sicuramente riceveranno gratitudine e attenzione spirituale.

L'ospitalità verso il pellegrino è una tradizione così profonda e complessa che è stata registrata presso l'UNESCO come patrimonio culturale immateriale dell'umanità dall'Iraq. I pellegrini camminano per giorni e notti (a seconda del punto di partenza da cui inizia il cammino a piedi) fino a raggiungere finalmente Karbala. Il culmine dell'arrivo a Karbala è nel giorno di Arbaeen. Arbaeen significa quarantesimo, ovvero la tradizione del lutto per i cari fino a quaranta giorni dopo la loro morte, che è una tradizione sciita.

Gli sciiti e persino i non-sciiti da decine di paesi del mondo in questi giorni si dirigono verso Karbala per sperimentare questa brezza di misericordia e pioggia d'amore o per testimoniare l'esperienza mistica e spirituale di milioni di esseri umani. Recentemente è stato pubblicato in Italia il primo libro di viaggio di un italiano sul viaggio e pellegrinaggio a piedi di Arbaeen. Alcuni fotografi hanno catturato la loro esperienza con l'obiettivo della macchina fotografica, sono stati realizzati documentari e reportage, ma si può dire che il pellegrinaggio di Arbaeen è ancora sotto embargo dai media dominanti del mondo e a causa delle rivalità politiche e vari malintesi, la grandezza, l'importanza, la bellezza e i suoi componenti non sono stati rappresentati. I media dominanti in Europa e Italia non

trasmettono in diretta da lì e non riflettono seriamente e categoricamente, inviando giornalisti e cameraman, la sua natura e persino la sua forma e apparenza. In questo contesto, la missione professionale richiede che questo evento di pellegrinaggio venga rappresentato.

I due componenti principali del pellegrinaggio di Arbaeen per l'Europa di oggi sono il suo carattere interreligioso e transnazionale. Questo viaggio ed evento, pur avendo ricostruito l'unità nazionale dell'Iraq, è stato soprattutto un esercizio di convivenza pacifica verso i non-connazionali. La più grande prova di questo è che nel breve tempo dalla diffusione e popolarizzazione del pellegrinaggio di Arbaeen, il popolo iracheno, che comunque a causa dell'aggressione del suo governo precedente con l'Iran era in una guerra devastante con decine di migliaia di morti, accoglieva gli iraniani come fratelli sinceri e antichi e li portava nelle loro case!

Questa esperienza di cambiamento, convivenza e amore andava oltre la pace ufficiale.

Questo pellegrinaggio è anche interreligioso. In realtà, il desiderio di ogni pellegrino dell'Imam Hussein è di poter condividere con l'altro, anche cristiano e buddista, non in riti rigidi e settari, ma in un campo spirituale e magnetico di amore. Mai nel pellegrinaggio di Arbaeen viene chiesta la vostra religione e confessione. Da questo punto di vista, il pellegrinaggio ha una differenza importante con il rito del Hajj. Il Hajj è un rito settario solo per i musulmani e persino la presenza di non-musulmani è sconsigliata, ma il pellegrinaggio è un rito universale e cosmopolita a cui tutti sono invitati. Un invito a un'esperienza inclusiva che nel suo profondo ha la riforma e la resistenza contro l'oppressione.

Ashura e Arbaeen sono due grandi commemorazioni per gli sciiti che instillano nella loro vita la necessità di stare dalla parte della verità e difendere l'oppresso, e lo introducono nell'identità e nella vita quotidiana. Con queste caratteristiche, un pellegrino di Arbaeen, tanto quanto è persona di pace, relazione e servizio agli altri, è incompatibile con l'occupante, il colonizzatore e il prepotente, e si può considerare questo grande evento come una scuola per le generazioni giovani e adolescenti sciite che insegna pace e resistenza insieme e fianco a fianco.

Di Seyyed Majid Emami

Seyyed Majid Emami. Ricercatore, professore associato e sociologo presso le università di Teheran; ha scritto articoli su teoria culturale, media e politica. In precedenza, ha curato un libro in persiano intitolato "Un'analisi sociale e teologica della resistenza culturale del popolo iraniano dopo l'assassinio di Qassem Soleimani".